



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

---

*Commissione per l'occupazione e gli affari sociali*

---

**2012/2097(INI)**

26.10.2012

# **PROGETTO DI RELAZIONE**

della commissione per l'occupazione e gli affari sociali

sulla responsabilità sociale delle imprese: promuovere gli interessi della società  
e una via verso la ripresa sostenibile e inclusiva  
(2012/2097(INI))

Relatore per parere: Richard Howitt

PR\_INI

## INDICE

	<b>Pagina</b>
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO .....	3
MOTIVAZIONE .....	10

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

**sulla responsabilità sociale delle imprese: promuovere gli interessi della società e una via verso la ripresa sostenibile e inclusiva**

**(2012/2097(INI))**

*Il Parlamento europeo,*

- visti gli articoli 5, 12, 14, 15, 16, 21, 23, 26, 27, 28, 29, 31, 32, 33, 34 e 36 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea,
- vista la Carta sociale europea, in particolare gli articoli 5, 6 e 19,
- viste la dichiarazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro, adottata nel 1998, e le convenzioni OIL sulle norme fondamentali universali in materia di lavoro, in materia di: abolizione del lavoro forzato [n. 29 (1930) e n. 105 (1957)], libertà di associazione e diritto di contrattazione collettiva [n. 87 (1948) e n. 98 (1949)], abolizione del lavoro infantile [n. 138 (1973) e n. 182 (1999)] e non discriminazione nel lavoro [n. 100 (1951) e n. 111 (1958)],
- viste le convenzioni dell'OIL n. 94 sulle clausole di lavoro (contratti pubblici) e n. 154 sulla negoziazione collettiva,
- visti l'agenda dell'OIL per il lavoro dignitoso e il patto globale per l'occupazione, adottati per consenso mondiale il 19 giugno 2009 alla Conferenza internazionale del lavoro,
- vista la dichiarazione sulla giustizia sociale per una globalizzazione giusta adottata con il consenso dei 183 Stati membri dell'OIL il 10 giugno 2008,
- visti la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (1948) e gli altri strumenti delle Nazioni Unite nel campo dei diritti umani, in particolare i patti internazionali sui diritti civili e politici (1966) e sui diritti economici, sociali e culturali (1966), la convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale (1965), la convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (1979), la convenzione sui diritti del fanciullo (1989), la convenzione internazionale sulla tutela dei diritti di tutti i lavoratori migranti e delle loro famiglie (1990) e la convenzione sui diritti delle persone con disabilità (2006),
- visti i principi guida su imprese e diritti umani delle Nazioni Unite e le conclusioni del Consiglio affari esteri dell'8 dicembre 2009<sup>1</sup>,
- visti gli orientamenti OCSE per le imprese multinazionali, aggiornati nel mese di maggio 2011,
- vista la Convenzione dell'OCSE del 1997 contro la corruzione,

---

<sup>1</sup> <http://www.business-humanrights.org/SpecialRepPortal/Home/Protect-Respect-Remedy-Framework> e [http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms\\_data/docs/pressdata/EN/foraff/111819.pdf](http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/EN/foraff/111819.pdf)

- vista la Global Reporting Initiative,
- vista l'istituzione del Comitato *internazionale* per la rendicontazione integrata (IIRC),
- vista la legge danese sulla dichiarazione finanziaria (2008),
- visto il patto mondiale delle imprese (Global Compact), lanciato dalle Nazioni Unite,
- visto lo studio elaborato nell'ottobre 2010 per la Commissione sui divari in termini di governance tra gli strumenti e standard internazionali in materia di responsabilità sociale dell'impresa e la vigente legislazione europea (noto come lo "studio di Edimburgo"), le cui conclusioni sono contenute nella relazione annuale del 2011 sui diritti dell'uomo,
- visti i paragrafi 46 e 47 del documento conclusivo del vertice mondiale Rio+20 del 2012 sullo sviluppo sostenibile,
- visti i principi di investimento responsabile delle Nazioni Unite (UNPRI),
- vista la norma internazionale ISO 26000, che definisce orientamenti in materia di responsabilità sociale ed è stata pubblicata il 1° novembre 2010,
- visto lo studio "Green Winners" del 2009, che raggruppa 99 imprese,
- vista l'istituzione del forum multilaterale sulla responsabilità sociale delle imprese, lanciato il 16 ottobre 2002,
- vista la direttiva 2004/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004, relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi<sup>1</sup>,
- visto il regolamento (CE) n. 44/2001 del Consiglio, del 22 dicembre 2000, concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale,<sup>2</sup> che ha sostituito la Convenzione di Bruxelles del 1968 tranne che per le relazioni tra la Danimarca e gli altri Stati membri,
- vista la risoluzione del Consiglio del 3 dicembre 2001 sul seguito da dare al Libro verde sulla responsabilità sociale delle imprese<sup>3</sup>,
- vista la risoluzione del Consiglio del 6 febbraio 2003 sulla responsabilità sociale delle imprese<sup>4</sup>,
- vista la comunicazione della Commissione dal titolo "Promuovere la possibilità di un lavoro dignitoso per tutti - Contributo dell'Unione alla realizzazione dell'agenda per il lavoro dignitoso nel mondo" (COM(2006)0249) (Comunicazione della Commissione sul lavoro dignitoso),

---

<sup>1</sup> GU L 134 del 30.4.2004, pag. 114.

<sup>2</sup> GU L 12 del 16.1.2001, pag. 1.

<sup>3</sup> GU C 86 del 10.4.2002, pag. 3.

<sup>4</sup> GU C 39 del 18.2.2003.

- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Modernizzare il diritto delle società e rafforzare il governo societario nell'Unione europea - Un piano per progredire" (COM(2003)0284) (Piano d'azione per il governo societario),
- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Commercio, crescita e affari mondiali – La politica commerciale quale componente essenziale della strategia 2020 dell'UE" (COM(2010)0612),
- vista la comunicazione della Commissione dal titolo "Pacchetto imprese responsabili" (COM(2011)0685),
- vista la comunicazione della Commissione dal titolo "Verso una ripresa fonte di occupazione" (COM(2012)0173),
- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Iniziativa per l'imprenditoria sociale – Costruire un ecosistema per promuovere le imprese sociali al centro dell'economia e dell'innovazione sociale" (COM(2011)0682),
- vista la comunicazione della Commissione intitolata "EUROPA 2020 – Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" (COM(2010)2020),
- vista la sua risoluzione del 30 maggio 2002 sul Libro verde della Commissione "Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese"<sup>1</sup>,
- vista la sua risoluzione del 13 maggio 2003 sulla comunicazione della Commissione relativa alla responsabilità sociale delle imprese: un contributo delle imprese allo sviluppo sostenibile<sup>2</sup>,
- vista la sua risoluzione del 13 marzo 2007 sulla responsabilità sociale delle imprese: un nuovo partenariato<sup>3</sup>,
- vista la sua risoluzione del 25 novembre 2010 sulla responsabilità sociale delle imprese negli accordi commerciali internazionali<sup>4</sup>,
- vista la sua risoluzione del 16 giugno 2010 sull'UE 2020, in cui sottolinea che esiste un legame inscindibile tra la responsabilità d'impresa e il governo societario<sup>5</sup>,
- vista la sua risoluzione del ... sull'"Iniziativa per l'imprenditoria sociale – Costruire un ecosistema per promuovere le imprese sociali al centro dell'economia e dell'innovazione sociale" (2012/2004(INI))<sup>6</sup>,
- visto il parere del Comitato economico e sociale europeo del 24 maggio 2012 in merito alla comunicazione della Commissione dal titolo "Una strategia rinnovata dell'UE per il

<sup>1</sup> GU C 187 E del 7.8.2003, pag. 180.

<sup>2</sup> GU C 67 E del 17.3.2004, pag. 73.

<sup>3</sup> GU C 301 E del 13.12.2007, pag. 45.

<sup>4</sup> GU C 99 E del 3.4.2012, pag. 101.

<sup>5</sup> GU C 236 E del 12.8.2011, pag. 57.

<sup>6</sup> Testi approvati, P7\_TA(2012).....

periodo 2011-14 in materia di responsabilità sociale delle imprese" (SOC/440),

- vista la comunicazione della Commissione dal titolo "Una strategia rinnovata dell'UE per il periodo 2011-14 in materia di responsabilità sociale delle imprese" (COM(2011)0681),
  - visto l'articolo 48 del regolamento,
  - visti la relazione della commissione per l'occupazione e gli affari sociali e i pareri delle commissioni giuridica, affari esteri, sviluppo, commercio internazionale, cultura e istruzione,
- A. considerando che la responsabilità sociale delle imprese (RSI) non deve essere utilizzata per ridefinire le norme minime applicabili concordate a livello internazionale, ma per cercare di capire meglio e di perfezionare le modalità attraverso cui esse sono direttamente applicabili alle aziende;
1. riconosce che la comunicazione della Commissione si inserisce in una serie di dichiarazioni politiche grazie alle quali la RSI rientra oggi fra le politiche e azioni dell'UE;
  2. concorda nondimeno con l'analisi esposta nella comunicazione, secondo cui le pratiche della RSI sono ancora in gran parte limitate a una minoranza di grande aziende;
  3. ritiene che tra i futuri fattori chiave volti a "sviluppare gradualmente" la RSI figurino la messa in risalto degli strumenti globali in materia di RSI, il nuovo slancio da parte delle aziende leader tra i loro pari, l'utilizzo di una regolamentazione adeguata, una solida analisi d'impatto delle iniziative esistenti in materia di RSI e un maggiore riconoscimento all'interno sia della comunità imprenditoriale sia della società in generale della portata delle sfide globali in ambito sociale e ambientale;
  4. plaude al fatto che la definizione della RSI contenuta nella comunicazione della Commissione, che rispecchia il nuovo approccio adottato in primo luogo dalla Commissione nel forum multilaterale del 2009, offra un'opportunità indispensabile in termini di inclusione e di ricerca di una posizione di consenso e rispecchi correttamente il nuovo consenso raggiunto tra le aziende e le altre parti interessate in tale ambito grazie all'approvazione unanime dei principi guida delle Nazioni Unite;
  5. ribadisce la propria fiducia nei confronti del "potenziale commerciale" della RSI, ma ripete che qualora tale potenziale non si applichi nel breve termine in una determinata situazione o azienda, non deve mai essere addotto a pretesto per scegliere l'irresponsabilità;
  6. riconosce l'esistenza di un profondo difetto nelle iniziative in materia di RSI laddove le aziende evitino gruppi di interesse cruciali o argomenti sensibili attinenti alla loro attività; invita la Commissione, in collaborazione con le autorità finanziarie, a basarsi sul precedente lavoro svolto dai "laboratori" RSI al fine di valutare meglio come le aziende e le loro parti interessate possono oggettivamente individuare gli aspetti sociali e ambientali essenziali all'attività in questione;

### **Ripresa sostenibile**

7. sostiene fermamente il fatto che la comunicazione della Commissione riconosca che "contribuire ad alleviare le conseguenze sociali dell'attuale crisi economica" fa parte della responsabilità sociale delle imprese; invita le aziende ad adottare iniziative a favore della creazione di occupazione giovanile quale esempio concreto del loro impegno;
8. invita il forum multilaterale a prendere in considerazione possibili linee di azione in risposta alla crescente perdita della sicurezza del posto di lavoro, al maggiore ricorso al lavoro a tempo parziale anziché a quello a tempo pieno, all'incremento dello sfruttamento del lavoro attraverso il maggiore utilizzo del subappalto e alla rinascita del settore informale, tutti fenomeni frutto della crisi economica;
9. riconosce che le chiusure di imprese e i tagli stanno compromettendo alcuni dei miglioramenti conseguiti attraverso la RSI in termini di occupazione dei gruppi socialmente emarginati; invita la Commissione a effettuare un'importante analisi dell'impatto sociale della crisi su tali iniziative;
10. ritiene che la crisi finanziaria abbia fatto vacillare la fiducia dei lavoratori nei confronti dell'obbligo delle aziende di conformarsi ai diritti pensionistici privati di lungo termine; invita le aziende ad adoperarsi al fine di compensare lo squilibrio esistente agli occhi di molti lavoratori, che ritengono che i loro diritti pensionistici siano stati tagliati in modo sproporzionato;

#### **Organizzazione internazionale e approcci multilaterali**

11. approva la posizione centrale riservata dalla comunicazione della Commissione al rafforzamento e all'attuazione delle norme internazionali e, in considerazione dell'aggiornamento del 2011 delle linee guida dell'OCSE e dell'approvazione dei principi guida delle Nazioni Unite, ritiene che l'UE debba ora dare la priorità alla piena attuazione di tali linee guida e principi;
12. sottolinea che tutti i "finanziamenti a favore del commercio e dello sviluppo" concessi agli attori del settore privato da parte degli strumenti di investimento dell'UE, la Banca europea per gli investimenti e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, devono includere clausole contrattuali che prescrivono l'osservanza delle linee guida dell'OCSE e dei principi guida delle Nazioni Unite;
13. plaude all'iniziativa della Commissione in materia di piani di azione nazionali per l'attuazione dei principi guida delle Nazioni Unite; invita il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) a svolgere un ruolo molto maggiore nel contribuire a dirigere l'attuazione ad alto livello; chiede un "processo di valutazione inter pares" tra Stati membri al fine di promuovere l'attuazione;
14. invita la Commissione, in particolare la DG Giustizia, ad avanzare proposte volte a favorire la giurisdizione extraterritoriale nei tribunali UE per i casi eclatanti di violazione dei diritti umani da parte di aziende europee o delle loro società affiliate o partner commerciali;
15. invita la Commissione, in particolare la DG Commercio, ad adottare un approccio "attivo" nei confronti delle linee guida dell'OCSE, garantendo la promozione e il sostegno

continuo di tali linee guida attraverso le delegazioni dell'UE;

16. ritiene che la RSI sia uno strumento importante per aiutare l'UE a sostenere l'attuazione delle convenzioni dell'OIL; è favorevole alla concessione di finanziamenti volti a consentire ai sindacati europei di intraprendere iniziative pilota in materia di linee guida dell'OCSE e altre norme internazionali in materia di RSI al fine di rafforzare le capacità nei paesi terzi;
17. plaude all'utilizzo a fini commerciali del vertice delle Nazioni Unite Rio+20 al fine di sostenere una nuova convenzione globale sulla responsabilità d'impresa;

### **Politiche pubbliche per la RSI**

18. concorda nel ritenere che, a partire dalla relazione del mese di giugno 2004 del forum multilaterale, le autorità pubbliche possano contribuire in modo significativo svolgendo un ruolo di aggregazione, di incentivazione e di regolamentazione al fine di promuovere la RSI e invita gli Stati membri a rilanciare con forza tali sforzi;
19. plaude ai numerosi Stati membri che si sono adoperati al fine di sviluppare e attuare piani di azione nazionali in materia di RSI in consultazione con i fora multilaterali nazionali; manifesta, tuttavia, preoccupazione per il fatto che le numerose misure politiche pubbliche non abbiano ancora fatto progredire la RSI;
20. invita la Commissione a intensificare gli sforzi al fine di avanzare nuove proposte volte a far fronte ai divari in termini di governance relativamente agli standard internazionali in materia di RSI, come raccomandato nello "studio di Edimburgo" che ha commissionato;

### **Collegare l'investimento socialmente responsabile all'informazione**

21. osserva che il propulsore fondamentale del mercato dell'investimento socialmente responsabile continua a essere la domanda degli investitori istituzionali; osserva, al riguardo, che l'informazione è un propulsore fondamentale della RSI e deve essere fondata sui principi;
22. approva pienamente il proposito della Commissione di presentare una proposta legislativa sull'"informazione non finanziaria" da parte delle aziende; mette in guardia sul fatto che l'utilizzo del termine "non finanziaria" non deve mascherare le reali conseguenze finanziarie per le aziende dell'impatto sociale, ambientale e in termini di diritti umani; chiede una proposta ambiziosa che ponga l'UE tra le molte iniziative internazionali attuali in materia di rendicontazione obbligatoria della sostenibilità sociale d'impresa ed esattamente in linea con l'obiettivo di trasformare la rendicontazione integrata, sviluppata dall'IIRC, in una regola globale entro la fine del decennio;

### **Promuovere la RSI**

23. è favorevole al ruolo guida costante del forum europeo multilaterale nel sostenere l'attuazione delle proposte avanzate nella comunicazione della Commissione;
24. conviene sul fatto che non si possa adottare un approccio universale nei confronti della



RSI ma, riconoscendo che l'elevato numero di iniziative individuali e volontarie può generare costi aggiuntivi e ostacolare l'attuazione, invita la Commissione e gli altri organismi internazionali a impegnarsi al fine di sostenere l'obiettivo di lungo termine della "convergenza" delle iniziative in materia di RSI;

25. apprezza il lavoro svolto in alcune scuole di gestione aziendale al fine di promuovere la RSI, ma riconosce che queste ultime sono soltanto una minoranza; invita il gruppo ad alto livello a esperire modalità per integrare la RSI nell'istruzione in materia di gestione aziendale per tutti;
26. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione, nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

## MOTIVAZIONE

L'ultima comunicazione della Commissione sulla responsabilità sociale delle imprese ingloba la RSI nel pensiero europeo, in un settore in cui il Parlamento europeo ha svolto un ruolo decisivo. Essa rappresenta altresì un importante passo avanti in risposta al dialogo con il Parlamento e con le parti interessate coinvolte nel dibattito sulla RSI fin dalla precedente comunicazione.

Il presente progetto di risoluzione parlamentare plaude alla nuova attenzione rivolta al sostegno europeo a favore delle iniziative globali in materia di RSI, al sostegno rinnovato a favore di un approccio multilaterale, una definizione che rispecchia il consenso a livello globale e un ruolo di sostegno molto più attivo da parte della stessa Commissione europea.

Il relatore è del parere che la comunicazione sia costruttiva, lungimirante e reattiva agli sviluppi in materia di RSI in Europa e nel mondo. Essa rappresenta una base solida per le azioni future e il Parlamento europeo è chiamato a dare il suo ampio sostegno.

La presente relazione cerca, pertanto, di apportare il proprio contributo al dibattito sviluppando alcune delle idee contenute nella comunicazione, nonché individuando eventuali possibili lacune.

### **Una ripresa sostenibile**

Il dibattito sulla RSI è innanzitutto inserito nel contesto dell'attuale crisi economica. Si argomenta che la RSI è indispensabile se si vuole garantire il ripristino della fiducia nelle imprese e una ripresa economica sostenibile.

Sebbene sia opportuno premunirsi contro l'accusa di "ambientalismo di facciata", la RSI deve essere considerata come un'opportunità e non come una minaccia alla competitività delle imprese. Fa altresì parte della "licenza sociale" dell'Europa di promuovere una crescita trainata dal commercio.

Le riflessioni a breve termine di Bruxelles, incentrate esclusivamente sulla trasparenza, sulla responsabilità e sui doveri dei soli mercati finanziari, provocherebbero il ripetersi degli stessi errori di cui sono accusati i responsabili del crollo del sistema bancario.

Non ci si può sottrarre all'impegno cruciale di far transitare l'economia europea e mondiale verso un'economia a bassa intensità di carbonio. Le aziende sostenibili possono operare soltanto in un'economia sostenibile.

Il relatore invita, pertanto, le imprese responsabili a dar prova del loro impegno attivo volto a mitigare le conseguenze sociali della crisi avviando a tal fine una serie di azioni proposte in materia di RSI: nei settori della creazione di occupazione giovanile, della salute sul lavoro, della sostenibilità delle pensioni, della promozione del "salario di sussistenza", della lotta alle pratiche di sfruttamento del lavoro nella catena dei fornitori delle imprese e della promozione di nuovi mercati per i prodotti e i servizi socialmente utili e ambientali.

### **Attuare una RSI su scala globale**

La seconda priorità della relazione consiste nello sviluppare idee concrete che contribuiscano a tradurre l'intenzione della Commissione di attuare meglio le iniziative in materia di RSI su scala globale. Il relatore sostiene che il "polo di eccellenza" in materia di RSI promesso dalla Commissione nel 2006 potrà essere raggiunto in modo decisamente migliore nel 2012 adottando un approccio finalizzato alle aziende europee che operano sui mercati globali.

Il relatore raccomanda che la Commissione europea elabori una relazione globale sull'attuazione dei principi guida su imprese e diritti umani delle Nazioni Unite, mentre gli Stati membri possono migliorare l'attuazione a livello nazionale attraverso un processo di valutazione *inter pares* già consolidato nella valutazione delle politiche in materia di diritti umani. È, inoltre, giunto il momento di esaminare la delicata questione della giurisdizione extraterritoriale per quanto concerne gli abusi dei diritti dei lavoratori o, più in generale, dei diritti umani da parte delle aziende europee, che si verificano nei paesi terzi in cui sussistono limitazioni all'accesso alla giustizia.

La relazione sottolinea altresì che la Commissione deve svolgere un ruolo più attivo nell'attuazione delle linee guida dell'OCSE destinate alle imprese multinazionali, facendo riferimento ad esse negli accordi di commercio e di investimento, fornendo un sostegno finanziario al rafforzamento delle capacità, promuovendo la denuncia in caso di asserite violazioni, subordinando il sostegno finanziario a favore delle aziende al rispetto delle linee guida e contribuendo a trovare nuovi firmatari su scala mondiale.

La relazione mette altresì in luce l'importanza della trasparenza e della rendicontazione integrata della sostenibilità quale propulsore fondamentale della RSI. Grande importanza è attribuita alla diffusione della Global Reporting Initiative, la metodologia di punta utilizzata dalle aziende su scala mondiale per la rendicontazione della sostenibilità. La relazione continua promuovendo la prevista proposta della Commissione in tale settore, rimanendo però fermamente ancorata all'obiettivo del Comitato *internazionale* per la rendicontazione integrata, ossia fare della rendicontazione integrata la norma globale entro la fine del decennio.

La relazione sostiene il proposito della Commissione di impegnarsi con gli investitori, soprattutto per la promozione dei principi di investimento responsabile delle Nazioni Unite, e il relatore propone di lanciare una nuova iniziativa dell'UE in materia di promozione della "materialità".

La relazione raccomanda altresì il sostegno attivo dell'UE nei confronti della proposta lanciata dalle imprese a favore di una convenzione delle Nazioni Unite sulla responsabilità delle imprese, da presentare al vertice Rio +20 delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile di quest'anno. Il relatore è favorevole alla promozione della RSI attraverso il processo di definizione degli obiettivi di sviluppo sostenibile, avviato attraverso i risultati del vertice.

### **L'approccio multilaterale**

Al Parlamento europeo è altresì richiesto di riconoscere la natura particolare dell'elaborazione delle politiche dell'Unione in materia di RSI. Vengono elaborate proposte volte a utilizzare il dialogo sociale convenzionale, ad esempio stabilendo un obiettivo in termini di nuovi accordi quadro nel settore della RSI e finanziando progetti pilota con i sindacati europei nel settore del "lavoro dignitoso".

Al Parlamento europeo viene, però, chiesto esplicitamente di sostenere il funzionamento e lo sviluppo del forum multilaterale in materia di RSI, anche attraverso le iniziative settoriali proposte nella comunicazione. Il relatore propone iniziative supplementari in relazione alle TIC e al settore privato della sicurezza. Sostiene altresì le nuove "comunità di pratica" multilaterali proposte.

Si invitano il gruppo ad alto livello degli Stati membri a un maggiore impegno con le altre parti interessate e le direzioni generali dell'Ambiente e delle Relazioni esterne della Commissione a prestare maggiore attenzione alla RSI.

### **Fusione tra pubblico e privato – la "combinazione intelligente"**

La relazione invita a dare maggiore enfasi all'impatto delle politiche pubbliche in materia di RSI. Ciò dovrebbe includere l'attuazione delle raccomandazioni dello "studio di Edimburgo", commissionato dalla Commissione, sui divari in termini di governance e la necessità di conseguire risultati concreti nell'attuazione degli indicatori sociali, in particolare tramite gli appalti pubblici.

Si invita la Commissione europea a svolgere un ruolo guida adoperandosi a favore della rendicontazione della sostenibilità, della gestione etica dei propri fondi pensione, nonché a sostenere il volontariato d'impresa da parte del personale della Commissione.

La relazione riafferma il legame esistente tra la responsabilità d'impresa e il governo societario e sostiene l'utilizzo di codici di buone prassi e di doveri dei direttori al fine di promuovere la "titolarità" e l'integrazione della RSI all'interno dell'azienda.

Viene, tuttavia, posto altresì l'accento sull'importanza continua delle iniziative complementari individuali e volontarie, sottolineando in particolare i vantaggi di sostenere il principio della "convergenza" di tali iniziative. Si ritiene che sia molto meglio promuovere la collaborazione volontaria anziché le nuove iniziative obbligatorie in relazione ai marchi sociali.

Quanto sopra, in riferimento ai principi guida delle Nazioni Unite, costituisce la cosiddetta "combinazione intelligente" degli approcci normativi e volontari ed è bene che l'UE adotti lo stesso approccio.

### **Prospettive per il futuro**

La relazione promuove un'ampia gamma di altre azioni proposte nella comunicazione. Il relatore propone di porre particolare enfasi sull'integrazione della RSI nel curriculum delle scuole di gestione aziendale, sulla promozione della RSI nelle piccole aziende attraverso un'impostazione d'insieme e sull'introduzione di un sistema di audit volto a garantire che le ricompense previste in materia di RSI rispecchino realmente le migliori pratiche su scala europea e mondiale.

Infine, il relatore ribadisce il proprio convincimento che la RSI debba passare dall'azione al risultato. È assolutamente vero quanto indicato nella comunicazione, ossia che è fondamentale sviluppare progressivamente la RSI. L'adozione di iniziative in materia di cittadinanza d'impresa nel quadro dell'anno europeo 2013, la ricerca dell'impatto cumulativo della RSI nel far fronte ai problemi sociali e ambientali per sottolineare il carattere d'urgenza delle sfide e la proposta a favore di un nuovo "patto" con la società civile sono soltanto alcune

delle idee che la relazione raccomanda di mettere in atto in collaborazione con gli individui all'interno e all'esterno delle aziende al fine di contribuire al conseguimento di tale obiettivo.

Se, come afferma giustamente la Commissione, la RSI è responsabilità delle imprese per il loro impatto sulla società, è proprio l'impatto che le aziende e la società dovrebbero maggiormente ricercare insieme.